

# LIBERA...MENTE!!!

**Foglio della Curva Nord "Maurizio Alberti"**

**Stagione Sportiva 2018/19 - NUM. 15**

**IL FILM GIA' VISTO:** ogni volta che un reparto mobile della celere compie una mattanza o un atto indegno o deliberatamente delinquenziale (il riferimento è all'assalto contro i pullman atalantini, dopo la partita di Coppa a Firenze), esce fuori, puntuale, il riferimento al numero di matricola sui caschi o sulle spalline degli "operatori". Va bene, ci fosse sarebbe meglio, ma c'è un problema di base. E' come se in un omicidio per colpo di pistola si desse la colpa alla pallottola. Qui non siamo in presenza di "esseri" particolarmente senzienti. La maggior parte di loro è incapace di prendere decisioni. Infatti prendono ordini. Si muscolano, si addestrano, si...motivano (che un po' di doping non guasta); quindi si vestono come i



guerrieri medioevali, si inscatolano in un furgoncino, e stanno magari tre ore sotto il sole o tutta una serata fermi in un punto. La maggior parte di loro sono sociopatici, con difficoltà di relazioni, o di inserimento in società o nel mondo del lavoro o semplicemente civile. Trovano nel "reparto" una casa, una ragione di vita, un pensiero comune, uno sfogo e una possibilità di rivalsa. E si mettono lì, a disposizione. Non li guida la legge, o la giustizia, più la prevaricazione o l'ordine imposto, ma in special modo li guida...uno. Un tipo. Con la fascia. O la giacchetta trendy. O la sciarpina. Casco, radiolina e..."caricate". Lui. Il graduato. Che ha un nome facilmente recuperabile, un viso riconoscibile, una responsabilità precisa. Non penserete mica che dieci furgoni di celerini decidano in autonomia di fare tutta la manovra sul ponte di Varlungo, affiancare, bloccare, picchiare, denunciare, far ripartire, accrescere il numero dei daspo emessi dalla questura di Firenze e contribuire dunque alla vittoria nella speciale e aggiornatissima classifica delle questure più "ignoranti". I celerini, in autonomia, non vanno nemmeno a pisciare. Poi, è chiaro. La mano che impugna il manganello che sfascia la testa ad un innocente inerme incastrato nel sedile di un pullman, sarà di Mario Rossi. Avesse la matricola lo riconosceremmo. E farebbero anche finta di punirlo. Ma la pistola che "spara" Mario Rossi su quel pullman, che "lo spara" contro le persone, ce l'ha in mano il funzionario. Che risponde alla questura. Che guarda caso è quella che emette la "velina", il comunicato delle forze dell'ordine dove si ricostruisce il misfatto tendendo ad escludere, in centouno casi su cento, responsabilità da parte della polizia. E già solo questa assenza totale di qualsiasi responsabilità, diventa, diciamo, sospetta. Dopo di che, si aprono le porte al surreale e tutto diventa onirico e fantastico. Proiettili devianti da reti metalliche. Proiettili sparati in aria devianti da un sasso in volo e precipitanti giù nel mezzo agli occhi del povero manifestante. Gente che cade e picchia teste ovunque: nelle stazioni, sui gradoni, sulle scale, uno stillicidio di fortuite cadute. Porterà mica merda, la polizia. Le persone "tendono" a farsi male gravemente alla testa, quando gli agenti sono nelle vicinanze. Si arriva tra mille fantastiche novelle ai mitici pisani "acquattati" nei cespugli, pronti a saltar fuori non in 5 o 6, ma in 80 (o che cespugli erano? Una giungla) per scontrarsi con i bresciani che, casualmente, senza alcuna responsabilità delle forze dell'ordine

(ci mancherebbe), passavano dallo stesso punto dove i pisani avevano parcheggiato le macchine. Anche i fatti di Firenze, magari, comporteranno per gli atalantini una sventagliata di Daspo, per la colpa di aver preso le bastonate a 1000 metri dal casello, su un tratto buio di superstrada senza telecamere, abbordati di lato dai velieri dei pirati come in Black Sails. Il film è già visto, ma la regia è comune. E i nomi dei registi sono nei titoli di coda. Non ci vuole niente se non la volontà di punire e pulire, di far luce e chiarezza; tutte questioni complicatissime e pericolose, che lo Stato sbologna sulle famiglie dei singoli individui, senza mettersi in mezzo, come dovrebbe essere, e difendere i cittadini dagli abusi di potere e dagli oscuri disegni dei propri rappresentanti degeneri. Contro tutto questo protestiamo e alziamo la voce, chiedendo giustizia per tutte le vittime della repressione, con il massimo disprezzo per chi non si schiera e si rende complice con il proprio silenzio, come la parte di stampa che avvalora acriticamente le ridicole ricostruzioni delle “veline”, offensive per le vittime e per chi legge.

**MAU OVUNQUE:** Con immenso piacere constatiamo che la solidarietà e l'attaccamento a Maurizio continuano e nelle ultime giornate dei vari campionati altre tifoserie hanno voluto esprimere la loro vicinanza. Di seguito pubblichiamo le foto degli striscioni apparsi nelle curve di Genoa e Parma a cui vanno, come per le altre tifoserie, i nostri ringraziamenti,. Questo il comunicato della Curva Matteo Bagnaresi, di Parma: *La Curva Nord di Pisa e' intitolata a Maurizio Alberti, Ultras dei Rangers Pisa, come la nostra a Matteo Bagnaresi. Come il Bagna Maurizio è morto da Ultras, in una delle tante giornate da stadio seguendo il suo Pisa, a La Spezia nel 1999, 20 anni fa. Come il Bagna, Maurizio è presente nelle bandiere e negli striscioni e il suo ricordo e la sua mentalita' vivono negli Ultras di Pisa. Non abbiamo mai conosciuto Maurizio o avuto rapporti amichevoli con la tifoseria della torre pendente, anzi erano gemellati con gli Ultras Ghetto, noi con gli Empolesi. Ricordiamo Maurizio per quello che ha rappresentato nel movimento, per il modo di vivere ed i valori, molto simili al nostro modo di essere Ultras. E per il rispetto che negli anni si è meritata la sua Curva, la Curva Nord Maurizio Alberti. Rispetto per la lotta, e per quello che sono stati disposti a pagare, contro il decreto del dolo Raciti che vietava bandiere, striscioni, megafoni e tamburi. Rispetto per la lotta alla tessera, una delle poche tifoserie che ancora non l'ha fatta. Rispetto per avere sempre onorato i morti e per avere esposto lo striscione "chi offende i morti è un infame", di fronte ad una tifoseria che insultò il Bagna. Nel giorno del ventennale della sua scomparsa gli Ultras gli hanno dedicato anche un parco. Un regalo per la citta' e la comunita' Pisana, "il parco di tutti", uno spazio inclusivo dove TUTTI possano interagire e passare il tempo serenamente. Da vent'anni Mau Ovunque". Ci teniamo infine a ricordarvi che per chi è rimasto senza OGGI troverete le ultime sciarpe di Mau, il cui ricavato, vi ricordiamo, servirà per finanziare iniziative in ricordo di Maurizio.*



**IN CURVA SUD:** il tifo a Lucca nasce nel 1977 con gli ultras anche se precedentemente c'erano club i cui nomi richiamavano al movimento tra cui ad esempio l' Ale Lucca boys club. Nel 1979 viene deciso di dare una sterzata e nascono i forever ultras il cui striscione ha al centro il pugno con la chiave inglese, segno evidente di una tendenza di sinistra. Nel 1984 viene fondato quello che sarà il gruppo storico del tifo a Lucca ovvero i panthers front, il nome viene scelto in quanto la pantera è il simbolo della lucchese e front per la simpatia di alcuni verso i veronesi. Ora la curva ha un indole di destra. L'apice del tifo si ha con l'era Orrico e le stagioni in serie B. Finiti i panthers si susseguono altre entità che hanno vita breve, ultimi tra questi i bulldog che prendono in mano le redini della curva ovest ma da qui in poi finisce ogni forma di rispetto per loro e per tutta la tifoseria lucchese. **NEI LORO CONFRONTI : LUCCHESE INFAME**